

Alessandria del Carretto, i "puhiciniell" protagonisti del tradizionale Carnevale

Author : Redazione Paese24.it

Categories : [Alto Jonio](#), [Cultura](#), [Primo Piano](#)

Tagged as : [carnevale alessandria del carretto 2016](#), [carnevale calabria](#), [carnevale pollino](#), [maschere alessandria del carretto](#)

Date : 2016/02/02

Si è ripetuta domenica 31 gennaio, con la compiacenza di una bella giornata di sole, la tradizione del Carnevale Alessandrino da sempre inteso come occasione di festa popolare, di allegria collettiva ma anche di salvaguardia delle maschere tipiche (U puhiciniell' biell' e u puhiciniell' brutt') che fin dai tempi antichi simboleggiano l'identità storico-culturale e la gelosa appartenenza alla comunità. **Al Carnevale 2016 di Alessandria del Carretto, organizzato dall'associazione culturale "F. Vuodo" in collaborazione con l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Vincenzo Gaudio, hanno partecipato le maschere di Tricarico (PZ)** che, in una cornice di gente venuta da tutto il circondario, hanno sfilato insieme alle maschere tipiche locali. **Si tratta di due maschere di tradizione popolare "del Pulcinella bello e brutto" che, con foggia multicolore e con maschere generate dalle sapienti mani dei maestri d'ascia Domenico Mitidieri e Giuseppe Brunacci,** fanno rivivere l'arcaica atmosfera del Carnevale paesano che si svolgeva ogni anno nel paese più alto del Parco Nazionale del Pollino nel quale l'antica tradizione del Carnevale, inserito quest'anno nel calendario delle App Baby Out World e BabyOut Calabria, è solo uno dei tanti esempi di ricchezza culturale del piccolo borgo montano che, come è noto, è candidato all'Unesco per la festa dell'Abete (Pita).



Con queste due maschere, una delegazione della suddetta associazione domenica 7 febbraio parteciperà al Carnevale Barbaricino di Mamoiada in provincia di Nuoro (Sardegna) a conferma dello stretto scambio culturale e della matrice comune esistente con la terra sarda notoriamente legata alla civiltà silvo-pastorale. Il carnevale alessandrino è un rito antico e unico nel suo genere e gli alessandrini sono molto orgogliosi delle loro due maschere. **Quello bello**, vestito con pantaloni bianchi, camicia chiara, anfi ai piedi e sul viso una maschera verniciata di bianco abbellita da nastri colorati, piume, coccarde coloratissime, medaglie, medaglioni, fazzoletti ricamati e con in mano “u scruiazzo”, rappresenta il bene e porta allegria e ricchezza. **La tradizione racconta che questo costume è legato ai fidanzamenti ufficiali e la prima volta che il fidanzato faceva il suo ingresso in casa della promessa-sposa, si presentava vestito da Puliciniell’ biell’ e come suo primo dono, portava “u scruiazzo”.**

La maschera brutta invece, conosciuta col nome di “l’Uerse”, era costituita da un travestimento con pelle di capra o di pecora di colore nero, con catene e campanacci ed era solita fare scherzi pesanti. Essa immedesimava il male, la bruttezza, la tracotanza tanto da mettere paura e tutti la volevano evitare. Oggi questa maschera è completamente scomparsa, ma non dalla memoria popolare, mentre ‘u puliciniell’ biell’ continua ad animare il tradizionale Carnevale Alessandrino portando con sé allegria e buonumore.

Pino La Rocca